

# Gennaio ci copre di neve

Nell'aprire il commento a questo gennaio 2006 sono da segnalare due fatti importanti accaduti in questo mese, seppure negli ultimi giorni.

1) La lunga ondata di freddo che ha investito la nostra zona è finita con Domenica 29. Un grado la minima. Era dal 19 novembre scorso con -5° che in campagna costantemente le temperature minime erano sotto lo zero, con delle punte anche a due cifre.

2) La neve dapprima anche sulle Montagne Olimpiche e poi la pioggia hanno interrotto un periodo di siccità abbastanza lungo, che risaliva alla prima metà di ottobre. Da allora quasi niente o molto poco: 8 mm nella seconda metà di ottobre, 11 mm in tutto il mese di novembre e 18 mm nel mese di dicembre. Nei quasi quattro giorni con neve, pioggia di fine gennaio, 80 mm

di pioggia e neve fusa, hanno fatto recuperare un poco del passato arido.

La mattina di Capodanno è la quiete dopo la tempesta. Botti, fuochi e cenoni sono passati. La strada è deserta. I rumori sono ovattati perché il cielo è coperto. L'Epifania, il 6, se il cielo è sereno si percepisce che le giornate si stanno allungando: "un pass d la furmia" si dice da queste parti.

Dal 10 un brusco calo delle temperature minime: dai -1 del giorno 9 ai -9,5 di Domenica 15, quando in Via Cravero, per la festa di Sant'Antonio e la Giornata del Ringraziamento spira secca e gelida l'aria da Nord. La massima raggiungerà appena 0,5°. Dal 16 ancora minime in calo -10 Intanto abbiamo appena passato (il 15) S. Mauro, il 17 è Sant'Antonio Abate ed il 20 S. Sebastiano. Sono i Santi del freddo.

Le chiocciolate dell'anemometro girano tra i 4 e 6 Km l'ora, quindi noi abbiamo la sensazione di sentire almeno 2° in meno.

Sant'Antonio... savatà da demoni... dice il proverbio.

Quest'anno non si smentisce. Sono mattine che toccando con le mani nude un metallo, queste stanno attaccate come fossero calamitate. Anche se le giornate sono belle con sole, vi è sempre un sottofondo di aria fredda da Nord o da Est, tranne che nel pomeriggio di Domenica 22 quando la massima arriva a 11°. Ormai dopo due mesi di continuo gelo e clima secco la coltura del grano denuncia segni visibili di stress. Le piantine sono blu. Nella settimana dal 23 al 30 le minime hanno ancora dei picchi di -9 il 24, -9,5 il 25 e -11 il 26. Giornata questa la più fredda di tutto l'inverno trascorso, ma non ancora finito. La massima arriva a

-3° per la solita aria da Nord. Poi a sera l'aria si placa e arriva la tanto attesa neve. Al mattino del 22 le auto vanno piano, poiché la neve secca crea una lastra di ghiaccio in tutto l'asfalto.

Neve che scende ancora, poca, il 27, ma di più nella notte tra il 27 e 28. Al mattino del 28, ore 9, misuriamo la neve: 15 cm. Poi cade abbondante la pioggia per tutto il giorno e la notte successiva.

La sera di Domenica 29 la campagna è tutta allagata per la neve sciolta e per la pioggia caduta. Anche se il terreno è asciutto e quindi in grado di assorbire l'acqua, questa non passa sotto perché vi sono tra i 20 e i 30 cm di terreno gelato. Impiega due giorni a passare sotto l'acqua e meno male che non ha gelato, pur essendo nei giorni della Merla.

In totale, come già scritto

poco avanti, abbiamo misurato 15 cm di neve e totali 80 cm di pioggia e neve fusa. A Balme la neve è stata di 82 cm e la pioggia e neve fusa di mm 61.

I giorni della Merla (29-30 e 31) di questo gennaio 2006 sono stati i giorni più miti del mese. Negli ultimi 12 anni solo in quattro i giorni della Merla sono risultati i più freddi: 1998 -6° i giorni 28 e 29; 1999 -8° il giorno 31 e 50 mm di pioggia il giorno 10; 2004 -8,5° il giorno 30 e nel 2005 -12° il giorno 30.

Sovente quando i TG "gri-

dano" che l'Italia è in una morsa di gelo portano in evidenza la stazione Meteo di Livigno (Sondrio). Abbiamo verificato qualche dato.

La stazione Meteo è posta a 1865 metri sul livello del mare. Probabilmente è compresa in una vallata dove spira aria da Nord, ma neanche tanto, perché stazioni poste più o meno alla stessa altitudine registrano temperature, se non uguali, molto simili.

Luigi Chiabotto

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un articolo inviatoci da Gianni Castagneri

## Se nevicata sulla foglia...

Breve riflessione sul clima di montagna

Ricita un detto balmese: "An Barmess neuou méiss est ivern, e i' aouti tre è fait frèt" (A Balme nove mesi è inverno e nei restanti tre fa freddo). Certamente di questi tempi non potrebbe essere uno slogan pubblicitario, ancor di più se accompagnato alla testimonianza di qualche anziano che afferma: "An Barmess è pòout neivri an tuti li méiss ad l'àn" (a Balme può nevicare in tutti i mesi dell'anno). Se non fosse per le attuali scostanti situazioni climatiche, più o meno diverse dal passato, ci sarebbe poco da stare allegri, la vita ai quasi 1500 metri potrebbe assomigliare a quella dei paesi scandinavi. Ma proprio da una pubblicazione del 1867 possiamo trarre un adeguato confronto. Nel "Saggio di corografia statistica e storica delle Valli di Lanzo", il colonnello Luigi Clavarino, attraverso alcuni calcoli e comparazioni, attribuiva a Balme una temperatura media di +5,32°, associabile a quella di Cristiania, oggi Oslo, capitale della Norvegia, a 59° di latitudine. Nello stesso saggio, si trova scritto anche che tanto in primavera quanto in autunno, e spesso anche nell'estate, non passano di norma due giorni piovosi senza che compaia la neve sulle cime, provocando repentini cali della temperatura.

Senza scomodare le cronache del passato più lontano, siamo noi stessi testimoni di fenomeni particolari o estremi, avvenuti negli ultimi anni, da estati estremamente siccitose alternate ad altre piovose, inverni freddi ma senza neve,



temporali violenti e catastrofici, alluvioni devastanti, venti caldi che sopraggiungono a ripulire la neve caduta o freddi e vorticosi da scoperchiare le case e abbattere gli alberi, nevicata primaverili che provocano pesanti valanghe e altre soffici e polverose che accumulano strati di qualche metro.

Certo è che le bizzarrie e le manifestazioni estreme del clima, incidono e condizionano la vita della montagna, influenzandone le scelte sociali, le peculiarità culturali e le attività economiche, causa di spopolamento e abbandono, ma anche di riconversioni a modelli di sviluppo che tra queste intemperanze cercano di trarne un qualche beneficio. Le zone montane maggiormente indrizzate ad una vocazione turistica, subiscono con costante ripetizione, gli effetti negativi dei mass media che influenzano l'opinione pubblica attraverso la divulgazione di segnali tendenziosi, indirizzandola e convincendola che solo incolonnandosi verso le località balneari si ha una vacanza come

si deve, e che i monti fanno notizia solo per gli incidenti in alta quota, o perché c'è stata una catastrofica alluvione o una nevicata portatrice di disagi, di black out o interruzioni viarie. Chi si occupa di promuovere e valorizzare il territorio, si rende ben presto conto di lottare contro i mulini a vento, in una battaglia impari dove le iniziative di rilancio e di prestigio, non trovano lo spazio che meriterebbero, svantaggiate in partenza dall'appartenere a località che per posizione geografica non fanno tendenza né creano consenso.

Coloro che frequentano e apprezzano la montagna, sanno che la stessa è piacevole e apprezzabile in tutti i periodi dell'anno. La villeggiatura di inizio '900 si stabiliva nei nostri paesi ad inizio giugno, trascorrendovi tutta l'estate. Ai giorni nostri invece, richiediamo che i pochi giorni d'agosto che abbiamo a disposizione, siano caldi e soleggiati, quando invece le caratteristiche meteorologiche del periodo tendono abitualmente all'instabilità e le giornate si fanno più corte. Tra primavera ed estate, trascuriamo la bellezza delle fioriture e l'ambiente rigoglioso, preferendovi o adeguandoci a periodi ormai orientati alla siccità e ai temporali pomeridiani. Non riscuotono grande successo neanche i variopinti colori dell'autunno, né i primi rigori che preannunciano l'inverno. Sogniamo il caminetto acceso durante una fitta nevicata ma ci angoscia qualche centimetro in più sulle strade. Ignoriamo il

fascino di una passeggiata nei boschi con la nebbia o sotto una fine pioggerella e sentenziamo senza appello che la montagna è foriera di depressione.

E anche noi montanari, che cerchiamo di convincerci e tranquillizzarci con previsioni provenienti dai segnali della natura e dalla tradizione, dalle bacche del sorbo ai mirtili, tra Santa Bibiana e Sant'Orso, ci affidiamo con favore alle ultime novità del meteo televisivo o del sito internet preferito, confidando in un inverno nevoso ma non troppo e in un estate calda ma non siccitosa. Alla fine, noi come tutti, "pién san che vint" (prendiamo ciò che viene)!

Per concludere una poesia del nostro grande poeta Nino Costa, troppo spesso dimenticato:

*Farchett ed Montagna  
di Nino Costa*

*Farchett ed montagna  
Che 'l vent a compagna  
Su bric e giassé*

*La grassa pastura  
Dle tere 'd pianura  
Va nen a serchè*

*Sla ponta dle ròche  
Sla cresta dle fiòche  
Tra nivole e sol*

*J'è gnun ch'at mercanda,  
j'è gnun ch'at comanda,  
't ses liber e sol.*

*Mej sente sla testa  
L'afann dla tempesta,  
la furia del tron,*

*che meuire 'd cancrena-  
tra ij fer dla cadena-  
e'l foett del padron..*



Traduzione dal piemontese:

Falchetto di montagna. Falchetto di montagna/che il vento accompagna / su bricchi e ghiacciai / i pasti ricchi delle terre di pianura / non andare a cercare. / Sulla punta delle rocce / sulla cresta delle nevi / tra nuvole e sole / nessuno ti contratta / nessuno ti comanda, / sei libero e solo. / Meglio sentire sulla testa / l'affanno della tempesta, / la furia del tuono, / che morire di cancrena / tra i ferri della catena / e la frusta del padrone.

## M... come Merlo

Nel mese dei "Giorni della Merla" (29-30-31 gennaio) ci è parso in tema scrivere del Merlo.

Di colore nero, più chiaro la femmina. La leggenda lo vuole nero perché sia andato, negli ultimi giorni di gennaio, per un ritorno di freddo, a scaldarsi in un camino. Questo camino fumava nero ed il Merlo ne è uscito dello stesso colore.

Di abitudini solitario, il Merlo si è urbanizzato: vive nei parchi e nei giardini sia dei paesi che delle città. Importante che ci sia un cespuglio fitto per rifugiarsi nei momenti di pericolo.

Animale dal volo piuttosto

basso, nidifica sempre in basso: cespugli ed anche mucchi di legna sono i luoghi preferiti.

Quando la femmina cova, nelle prime ore del giorno il maschio si posa in cima, la cima più alta, di un albero preferibilmente un pino e fischia melodicamente. È uno dei primi animali che nidifica e quindi il suo canto vuol dire che ci avviciniamo alla primavera o siamo già arrivati.

Il Merlo non è animale di passo è compreso tra gli animali eratici: animali che si spostano a seconda dove possono trovare tranquillità e cibo.

Elleci

## meteo nostro

Osservazioni effettuate a Caselle  
Cascina Gallo Grosso (262 m.lm.)  
a cura di Luigi Chiabotto

### Gennaio 2006

Temperatura minima: .....-11° il giorno 26  
Temperatura minima più alta: .....1° il giorno 29e30  
Temperatura minima media del mese: .....-6,05°  
Giorni con temperatura minima di ZERO o meno gradi: .....29  
Temperatura massima: .....11° il giorno 22  
Temperatura massima più bassa: .....-3° il giorno 26  
Temperatura massima media del mese: .....4,58°  
Temperatura media del mese: .....-0,74°  
Giorni con 10 o più gradi: .....2  
Giorni con pioggia o neve: .....4  
Totale neve cm: .....15  
Totale pioggia e neve fusa nel mese: .....mm 80  
Giorni senza sole: .....5  
Pioggia e neve fusa di questo, media dal 1980: .....40,18

### Gennaio 2005

Temperatura minima media del mese: .....-5,18°  
Temperatura massima media del mese: .....5,27°  
Temperatura media del mese: .....0,045°  
Giorni con pioggia o neve: .....1  
Totale neve: .....0,5 cm.  
Totale pioggia o neve fusa nel mese: .....0,5 mm.  
Giorni senza sole: .....3

CALENDARIO  
di  
**Cose nostre**

Il calendario di "Cose Nostre" per il prossimo numero - N.3 - ANNO XXXV - fissa i seguenti appuntamenti: Consegna articoli, al più tardi: giovedì 2 MARZO. La piegatura è per giovedì 16 MARZO; il giornale sarà in edicola e agli abbonati venerdì 17 MARZO

## NUMERI TELEFONICI UTILI

### Soccorso Pubblico

Emergenza 113  
Carabinieri 112  
Vigili del Fuoco 115  
Soccorso stradale 116

### Emergenza sanitaria


Ambulanza - Elisoccorso 118

### Telefono azzurro

Linea gratuita per bambini 19696

Aeroporto inf. Voli	011-5676361	Polizia Munic.	011-9964141
GAS	167-803020	Uff. Parrocchiale	011-9961137
Fughe GAS	800900777	U.R.P.	011-9964102
Fughe acqua potab.	800239111	Parrocchia Mappano011-	
Guasti fognature	800239111	9968394	
ENEL - guasti	16441	C.I.M.	011-9969952
		Staz. Carabinieri	011-9961210
		Croce Verde	011-9975245
Ospedale Ciriè	011-92171	Poliambulatorio	011-99761
Guardia Medica	011-9214071	A.M.S.	011-9914500
		C.I.S.	011-9976713
CASELLE		Servizio Taxi	011-9964281
Municipio	011-9964000	Ufficio Postale	011-9964811
Reperibilità per casi di		Pro Loco fax/tel.	011-9962140
massima urgenza	329-3179555		

# ALTROVE



via torino 124 Caselle